



PERCHÈ

Di e con:

Silvano Antonelli

Durata 55 minuti

Da 3 a 10 anni / pubblico delle famiglie

ETI Stregagatto 1995

Premio Speciale come migliore attore

ORGANIZZAZIONE:

Paola Elettro

tel +39 011 197 402 58

fax +39 011 197 402 73

cell +39 348 0158558

elettro@compagniateatrostilema.it

Una discarica? No!

Una stanza piena di giornali, mucchi di carta ovunque. Il sottofondo è un lontano rumore di guerra... è la realtà o solo un telegiornale che continua a trasmettere? Improvvisamente, entra in scena un personaggio, è vestito "normalmente", con giacca e cravatta, ma in più ha un elmetto e anфи militari. Pare quasi un soldato, il soldato di tutte quelle piccole e quotidiane battaglie, il rappresentante di tutti i genitori che tornano stanchi la sera e delle preoccupazioni che li accompagnano. Si accascia su una poltrona e inizia a leggere un giornale quotidiano. La sua lettura, però, viene continuamente interrotta da qualcuno.

Chi è? Perché continua a disturbare l'unico momento di relax che il nostro personaggio riesce a concedersi nel corso della giornata?

E' un ipotetico figlio, un bambino - pupazzo (formato da alcuni vestiti "casualmente" sovrapposti) che interloquisce con un papà stanco dopo una giornata di lavoro, ponendo continue domande e costringendolo a distrarsi dal leggere il giornale per cercare le sempre più difficili risposte.

"Perché mangiamo sempre la minestrina? Quante dita ha lo struzzo? Esiste Babbo Natale? Qual è l'ultimo numero? Perché gli alberi perdono i capelli d'inverno? Cosa c'è dietro le stelle?"...

E' un continuo rispondere a mille quesiti, da quelli più elementari a quelli attorno a cui ruota il mondo. E' un continuo perdersi e poi riemergere nelle proprie risposte, quasi a voler tramandare tutto lo scibile a chi è all'inizio di un cammino. E' un cercare di comprendere i perché infantili, di farli propri e di rispondere con l'uso di esempi, sillogismi elementari che rimandino all'universale.

In scena: un attore, una poltrona e un mucchio di giornali. Il nostro personaggio, padre per antonomasia e fors'anche per vocazione, si arrabatta ad inventare risposte in un continuo gioco di manipolazione dei giornali che lo circondano. La necessità e il desiderio di comunicare faranno diventare i giornali, di volta in volta, altro: animali, sogni, mostri, universi lontani, piccole e grandi fantasie.

Ma, come sempre, viene il momento di ritornare nel mondo. Ritorna l'alba e la guerra non è sparita. Forse, è lui che è diverso. Chissà che i piccoli e grandi "perché" non si trasformino in piccoli e grandi desideri?